

CI SI PREPARA ALLO SCIOPERO GENERALE

È CHE NON RICORDO PIÙ SE BISOGNA INCROCIARE LE BRACCIA O TOCCARSI LE PALLE!



MAURIZIO LANDINI Intervista al "Fatto" del leader della Cgil "Sciopero politico? Certo, dà voce a chi sta male e non vota"

■ Il segretario del primo sindacato spiega le ragioni della mobilitazione del 16: "La democrazia si tutela solo se la politica riconosce l'importanza dei lavoratori, oggi svalorizzati"



► GAD LERNER A PAG. 3

L'INTERVISTA • Maurizio Landini Il leader Cgil "Certo che è uno sciopero politico: dà voce a chi sta male e non vota"

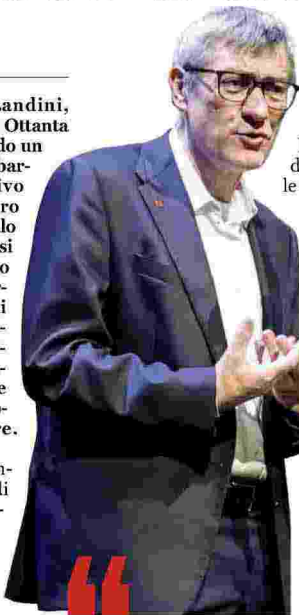
» Gad Lerner

Maurizio Landini, dagli anni Ottanta non ricordo un fuoco di sbarramento preventivo contro uno sciopero paragonabile a quello che si sta riversando su di lei, segretario della Cgil, e su Pierpaolo Bombardieri della Uil. Vi accusano di irresponsabilità per aver proclamato 8 ore di astensione dal lavoro dopodomani, 16 dicembre. Come lo spiega?

È il segno di una insensibilità che rischia di diventare maggioranza nel Palazzo. Di fronte a un disagio sociale crescente questo è pericoloso, ma ci rafforza nella scelta di chiamare alla lotta chi ha visto deluse le sue aspettative di equità fiscale in un Paese con oltre 100 miliardi di evasione. È un tema sindacale, ma è anche una questione politica di salvaguardia della democrazia.

La vostra protesta contro il governo sembra percepita come un atto di lesa maestà.

Diciamo che la stagione infuata della disintermediazione ha provocato una tale rimozione della questione sociale da far apparire dirompente quello che è un atto di vera autonomia sindacale. Questa è la nostra natura confederale, non



Pure un'equa riforma del fisco è giustizia sociale

siamo solo sindacati di mestiere. Rivendichiamo la necessità di una trasformazione sociale, ineludibile in un Paese colpito dalla pandemia, che acuisce le disuguaglianze e riduce in povertà tanti lavoratori.

La mancata adesione della Cisl delinea una contrapposizione fra sindacato "buono" e sindacati "cattivi".

Si finge di ignorare che scioperiamo sulla base di una piattaforma unitaria, condivisa anche dalla Cisl. Non andiamo in piazza con proposte diverse e se la Cisl ha scelto di manifestare due giorni dopo è la conferma che il governo non ha tenuto conto delle nostre richieste. L'intero movimento sindacale chiede sia riconosciuto il suo ruolo in una fase cruciale che prevede il buon impiego degli investimenti del Pnrr, transizione ecologica, riconversione industriale e nuove politiche di tutela della dignità del lavoro.

Forse scommettono sul fallimento dello sciopero.

Peggio, rimuovono il malessere diffuso nel Paese che noi abbiamo percepito in un mese e mezzo di assemblee, prima di deciderci allo sciopero. Questo tema interroga anche la sinistra e le forze progressiste. Le ripeto: non temo l'accusa di fare politica, perché è nella natura del sindacato confederale promuovere istanze che richiedono una profonda trasformazione sociale. Il sindacato ha il dovere di rappresentare il disagio e scongiurare lacerazioni sociali, ha il compito di tutelare il lavoro e rafforzare la democrazia.

Le forze politiche sembrano concentrate nella tutela del ceto medio, anche a scapito dei bassi redditi. Forse perché le periferie ormai non votano?

Se la politica non si pone il problema di riportare al voto la maggioranza di quelli che stanno peggio, saranno guai per tutti. Invece hanno posto il veto perfino a quel minimo contributo di solidarietà proposto da Draghi a carico degli alti redditi per compensare il caro bollette dei più poveri. Era un minimo sacrificio di 270 euro, che non cambiano la vita a chi ha un reddito sopra i 75 mila euro.

Come lo spiega? I partiti si battono per il superbonus sulle ristrutturazioni edilizie, ma non per gli sgravi fiscali ai lavoratori poveri.

Non a caso le forze di governo che hanno rifiutato il contributo di solidarietà sulle bollette sono le stesse che ora chiedono la rottamazione delle cartelle fiscali, cioè un'altra forma di condono.

Perché, secondo lei? Restano aggrappati all'idea sbagliata che il mercato possa affrontare da sé storture che invece si aggravano. Una vera giustizia sociale passa attraverso il patto di cittadinanza fon-

dato sull'equità fiscale, come previsto dalla Costituzione... Ciò che questa legge di Bilancio ha disatteso.

Lei insiste nell'additare le responsabilità dei partiti. Ma il premier le ha assecondate.

So bene che le decisioni alla fine le prende Draghi. Serve un metodo fondato sul confronto preventivo. Non solo informarci dopo che la sua maggioranza ha imposto le decisioni. Se Draghi fa il premier ciò dipende da una crisi della politica. In altre circostanze, non ci fossero stati la pandemia e il Pnrr, saremmo andati a elezioni. Io ho trovato giusta la scelta di Mattarella. Draghi può svolgere una funzione importante per il Paese, con il suo prestigio internazionale. Ma noi lo giudichiamo per quello che fa.

Vi ha delusi? Non si può tacere che la destra di governo lo ha messo in minoranza, ma c'è una responsabilità collettiva su una manovra iniqua e non certo di giustizia sociale. Se lui ha ceduto, per me questo è un elemento da rendere esplicito.

Come risponde a chi vi accusa di dividere il Paese in un momento difficile?

Lo capirete giovedì dalle cinque piazze delle nostre manifestazioni. Nella storia di questo Paese il sindacato ha dato contributi fondamentali alla tenuta della democrazia. Lo sciopero è uno strumento finalizzato a unire, non a dividere. Ma la democrazia si tutela solo se la politica riconosce la centralità del lavoro, che invece oggi viene svalorizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cgil e Uil hanno indetto otto ore di sciopero generale per dopodomani, 16 dicembre
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.